

# AGGIORNAMENTO DELLE LINEE GUIDA DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA APPROVATE CON D.G.R. 1507/2023

## Sommario

1. Strumenti di indirizzo europei e nazionali .....	2
2. I Centri per la Famiglia in Lombardia.....	3
2.1 Il modello gestionale .....	6
2.2 I servizi offerti .....	8
2.3 Caratteristiche delle sedi e azioni di comunicazione .....	13
3. Modalità attuative .....	14

## **1. Strumenti di indirizzo europei e nazionali**

I Centri per la Famiglia si inseriscono in un quadro più ampio di politiche familiari promosse sia a livello europeo che nazionale. Esistono infatti diversi strumenti di indirizzo e normative che ne sostengono lo sviluppo e ne guidano le attività.

A livello dell'Unione Europea, anche se i Centri per la Famiglia non sono uniformemente presenti in tutti gli Stati membri, ci sono principi guida e raccomandazioni che promuovono il sostegno alle famiglie e ai minori:

- la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2000/C 364/01), che riconosce il diritto alla protezione della vita familiare (art. 7) e dei minori (art. 24);
- la Raccomandazione 2006/19/CE del Consiglio d'Europa, che promuove le politiche familiari integrate e servizi di sostegno alla genitorialità;
- l'Agenda europea per i diritti dei bambini (2011), che punta a rafforzare i sistemi di protezione dell'infanzia e a supportare famiglie vulnerabili;
- European Pillar of Social Rights (Pilastro europeo dei diritti sociali – anno 2017) include i principi chiave come: l'accesso all'educazione, alla cura per l'infanzia e al sostegno dei minori; il sostegno alla conciliazione vita-lavoro e la protezione sociale adeguata".

Più recentemente:

- la Strategia dell'UE sui Diritti dei Bambini (2021-2024) che mira a garantire che ogni bambino in Europa cresca protetto, nutrito e incluso e sottolinea l'importanza dei servizi di sostegno alla genitorialità;
- l'Agenda 2030 ONU (Goal 3, 4, 5, 10, 16), anche se non esclusivamente europea, ma come strumento adottato dall'UE, incoraggia i servizi territoriali inclusivi, tra cui quelli per le famiglie.

La normativa nazionale italiana di riferimento per i Centri per la Famiglia non è racchiusa in un'unica legge specifica, ma si fonda su una serie di atti normativi, linee guida e strumenti strategici che ne definiscono il ruolo, le funzioni e le modalità operative.

I principali riferimenti normativi e strategici sono:

- la Legge 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” che prevede servizi come i Centri per la Famiglia all'interno di una rete di sostegno alla persona e al nucleo familiare. In particolare, l'art. 16: servizi a sostegno della famiglia, della genitorialità e della maternità;
- le Linee Guida Nazionali per i Centri per la Famiglia (2021) che contiene le indicazioni operative e standard minimi per strutturare i Centri:
  - o centralità della famiglia come soggetto attivo;
  - o approccio preventivo e promozionale, non solo riparativo;
  - o multidisciplinarietà (psicologi, assistenti sociali, educatori, ecc.);
  - o lavoro in rete con scuole, consultori, servizi sociali, ASL.

Il 16 aprile 2025 è stato presentato ufficialmente, dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia, il Piano Nazionale per la Famiglia 2025-2027 articolato in 14 schede-azione che introduce una nuova visione del welfare familiare in Italia, fondato sul principio di sussidiarietà e sulla valorizzazione delle risorse già attive nei territori, con l'obiettivo di creare un sistema di sostegno partecipato e integrato.

Nel Piano Nazionale per la Famiglia 2025-2027, i Centri per la Famiglia assumono un ruolo strategico come HUB di una nuova governance territoriale. Questa visione li trasforma da semplici erogatori di servizi a nodi centrali di coordinamento e innovazione sociale, in grado di aggregare risorse pubbliche, private e del Terzo Settore per rispondere in modo integrato ai bisogni delle famiglie.

Le funzioni chiave dei Centri per la Famiglia nel Piano 2025-2027 sono:

- il coordinamento territoriale: i Centri sono chiamati a diventare il punto di riferimento per la gestione e l'integrazione dei servizi dedicati alle famiglie, promuovendo la collaborazione tra enti locali, associazioni e altri attori del territorio;
- l'innovazione sociale: superando la tradizionale logica assistenziale, i Centri mirano a sviluppare soluzioni innovative che valorizzino le risorse e le competenze presenti nelle comunità locali;
- la formazione degli operatori: è previsto un percorso di aggiornamento per gli operatori dei Centri, al fine di potenziare le loro competenze in linea con il nuovo approccio centrato sull'empowerment familiare e sulla co-progettazione dei servizi;
- la rilevazione dei bisogni: i Centri avranno il compito di monitorare e analizzare le esigenze delle famiglie, contribuendo alla definizione di politiche più efficaci e mirate.

## 2. I Centri per la Famiglia in Lombardia

Regione Lombardia ha attivato una fase di sperimentazione relativa alla diffusione di un modello omogeneo di Centro per le Famiglie prevedendone l'estensione a tutto il territorio regionale a partire dalla prima fase sperimentale avviata nel 2019 e conclusa nel 2022, che ha visto il coinvolgimento di ATS Insubria, ATS Brianza, ATS Pavia e Valpadana.

Il modello originario sperimentale di Centro per la Famiglia ha permesso di costruire reti multilivello nelle quali si è potuta constatare una graduale, costante integrazione, complementarità di servizi (socioeducativi, sociali, sanitari, sociosanitari, con le organizzazioni formali e informali dei soggetti del terzo settore, parrocchie, associazioni, reti di famiglie, ecc. presenti sul territorio e in alcuni casi con istituzioni quali scuole e Tribunali) e, contemporaneamente, una spinta alla promozione delle risorse delle famiglie e delle comunità secondo una logica di effettiva sussidiarietà.

In coerenza con le indicazioni dei Piani nazionali Famiglia, a partire dal 2012, i Centri sono stati concepiti come luoghi aperti al territorio, gestiti e progettati con le reti del terzo settore e dell'associazionismo familiare, al fine di potenziarne la reale capacità di intercettare i diversi bisogni delle famiglie e offrire una risposta flessibile e articolata erogando servizi che vanno dai gruppi di sostegno alla genitorialità, ai gruppi di auto-mutuo aiuto, dalle banche

del tempo, al sostegno allo studio, agli sportelli informativi, di orientamento e di consulenza, alle opportunità ludiche e di socializzazione.

La DGR 1507/2023 ha aggiornato le Linee guida per la sperimentazione dei Centri per la Famiglia, di cui alla D.G.R. n. 5955/2022, al fine di stabilizzare e di definire un modello unitario e riconoscibile di Centro per la famiglia, sostenendone la sua funzione preventiva e promozionale del benessere e del protagonismo delle famiglie.

In particolare, in coerenza con il modello nazionale, i Centri per la famiglia si caratterizzano come:

- luoghi di partecipazione, di costruzione e di rinforzo dei legami sociali orientati alla solidarietà e all'inclusione, dove i cittadini e le famiglie diventano interlocutori delle istituzioni, non solo nella fase di co-progettazione dei servizi, ma anche successivamente, nella gestione di attività complementari e integrate con i servizi socio-assistenziali territoriali;
- luoghi in grado di rispondere ai bisogni della persona soprattutto in termini relazionali, supportando l'individuo nel contesto delle relazioni familiari, sociali e lavorative, in una logica sussidiaria e di empowerment che faciliti lo sviluppo delle risorse personali e di rete;
- luoghi dove è possibile intercettare situazioni di fragilità e/o di povertà anche educativa e di violenza domestica ed inviarle, accompagnandole, ai servizi più appropriati;
- luoghi dove, in collaborazione con i CAV, è possibile orientare e sensibilizzare in merito al contrasto alla violenza contro le donne.

I Centri, inoltre:

- rappresentano uno spazio sociale per le famiglie, dove si stimola la partecipazione e la cittadinanza attiva e un luogo dove si rafforzano i legami e le reti sociali;
- permettono di uscire da un approccio meramente assistenziale nei confronti delle famiglie, come destinatari passivi degli interventi e di fare innovazione sociale;
- svolgono una funzione preventiva in termini socioeducativa e promozionale rispetto ad altre funzioni prevalentemente orientate verso la cura, il trattamento e l'assistenza, di competenza di altri soggetti della rete dei servizi territoriali localmente presenti.

Sono luoghi facilmente accessibili, gratuiti dove è possibile:

- svolgere attività nelle quali le famiglie sono protagoniste e promotrici di iniziative, in una logica di partecipazione attiva alla vita della comunità;
- promuovere la creazione di reti con enti, istituzioni, associazioni di volontariato, singoli cittadini al fine di costruire progetti e programmi rivolti al vivere quotidiano delle famiglie.

I Centri sono spazi destrutturati di incontro, confronto e crescita reciproca, dove scambiare esperienze e offrire momenti di condivisione e sono adatti anche ad attività ludico-

ricreative, per trascorrere del tempo insieme, nell'ottica della promozione del benessere personale e familiare, e creare occasioni positive di scambi.

Non possono in alcun modo attuarsi interventi legati alla cura, al trattamento, alla tutela delle famiglie in quanto **l'azione prioritaria dei Centri è preventiva e promozionale**, così come sovrapporsi o svolgere attività di competenza di altri soggetti (ad esempio attività garantite dai consultori, dalla tutela dei minori o dai Centri Antiviolenza).

Possono svolgere il ruolo di presidi territoriali che, se intercettano famiglie fragili o vittime di violenza le inviano a servizi specialistici con i quali definiranno una collaborazione strutturata e formalizzata.

Il ruolo di governance è rimasto in capo alle ATS lombarde e l'organizzazione dei Centri è a rete, in una logica di filiera, struttura di modello Hub&Spoke (capofila e partner).

La logica di filiera, nel nuovo e flessibile modello organizzativo Hub&Spoke, è intesa come luogo privilegiato di scambio di conoscenze e innovazione, che garantisce sia la copertura territoriale (come Hub o come Spoke in ogni ambito/distretto), sia soprattutto un tiered approach ai servizi socioeducativi, sociali, sanitari, sociosanitari, con le organizzazioni formali e informali presenti sul territorio lombardo.

In Lombardia sono attivi 90 progetti (HUB) e 346 SPOKE gestiti da Ambiti, ASST, Comuni e soggetti del terzo settore in rete con i soggetti che costituiscono punti di accesso/prossimità tra cui Ambiti, soggetti del terzo settore, scuole, oratori, tribunali, RSA, UdOS, ASST anche attraverso le Case della comunità.

In dettaglio il numero di HUB e SPOKE distribuiti nel territorio lombardo suddiviso per ATS di appartenenza:

<b>ATS</b>	<b>Progetti (HUB)</b>	<b>SPOKE</b>
ATS BERGAMO	14	39
ATS BRESCIA	12	33
ATS BRIANZA	9	36
ATS CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	19	75
ATS DELLA MONTAGNA	7	18
ATS INSUBRIA	13	54
ATS PAVIA	6	47
ATS VALPADANA	10	44
<b>Totale</b>	<b>90</b>	<b>346</b>

## 2.1 Il modello gestionale

Il modello lombardo di Centro per la Famiglia è articolato come rete e costituisce un punto di accesso e di prossimità per le famiglie, permettendo così l'intersectorialità degli interventi, l'intercettazione dei loro bisogni e la possibilità di fornire risposte flessibili e concrete.

La governance è multilivello e gli enti gestori, per la realizzazione dei progetti, hanno individuato una rete di enti e un coordinamento con gli altri servizi senza sovrapposizioni, regolate da:

- protocolli operativi che devono essere stipulati con i soggetti partner aderenti alla rete in modo da definire compiti, ruoli di ciascuno e organizzazione di tutte le attività della rete tenuto conto dell'apertura minima di 18 ore settimanali secondo il proprio assetto organizzativo. Devono inoltre essere definiti anche i rapporti economici e amministrativi tra tutti gli aderenti alla rete;
- collaborazioni formalizzate con soggetti esterni alla rete di ciascun centro che garantiscano una filiera di interventi dalla prevenzione/promozione alla presa in carico e/o assistenza e/o cura. Qualora la collaborazione sia sviluppata con enti accreditati e a contratto con il SSR, le attività/prestazioni svolte sul progetto dovranno essere poste a carico del finanziamento della presente D.G.R. e non sul Fondo sanitario (evitando il cd. "doppio finanziamento").

Dal punto di vista gestionale i Centri sono gestiti da:

- a) Enti gestori (pubblici, Enti privato non profit, compresi gli Enti del Terzo settore) di servizi/interventi per le famiglie (es. Consultori Familiari, Centri di Aiuto alla Vita, Associazioni di Solidarietà Familiare, etc.).
- b) Ambiti territoriali – enti capofila dell'accordo di programma oppure, in subordine, Comuni singoli, Unioni di Comuni, Comunità Montane.

Il capofila di ciascuno dei 90 progetti ha come sede principale il Centro per la Famiglia ovvero HUB, mentre i partner hanno il ruolo di Spoke, come sedi territoriali, in termini di sportelli e/o punti di accesso.

Attualmente le reti attivate dai Capofila dei Centri presenti sul territorio sono gestite da:

ATS	Ambiti territoriali sociali	Comuni	Cooperative sociali, associazioni, altri enti del Terzo settore	Altro	totale
ATS BERGAMO	5	0	6	2	13
ATS BRESCIA	1	2	4	5	12
ATS BRIANZA	5	0	4	0	9
ATS CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	3	1	15	0	19
ATS DELLA MONTAGNA	1	0	0	6	7
ATS INSUBRIA	8	0	5	0	13
ATS PAVIA	3	0	3	0	6
ATS VALPADANA	3	2	5	0	10
<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>5</b>	<b>42</b>	<b>13</b>	<b>89</b>

Dovranno essere garantiti spazi dedicati e ben riconoscibili dalle famiglie seppur ad uso non esclusivo del Centro. Dovranno essere definiti i giorni e gli orari per l'utilizzo degli spazi in modo da informare la cittadinanza.

Ad esempio, qualora il gestore sia una ASST dovranno essere garantiti spazi e personale dedicato che, attraverso una rete di soggetti e protocolli operativi di collaborazione anche tra i servizi della stessa ASST, favoriranno la realizzazione di interventi finalizzati al benessere delle famiglie.

In particolare, dovrà essere previsto personale dedicato al Centro a cui si potrà aggiungere personale dedicato solo per alcune ore e/o interventi.

Per quanto riguarda le figure professionali, in linea con le Linee guida approvate, sono impiegate principalmente le seguenti tipologie di operatori che sono coinvolte secondo la logica della intersectorialità:

- assistenti sociali dedicate alla decodifica del bisogno e all'orientamento;
- psicologi che non dovranno svolgere un'azione clinico terapeutica ma di empowerment e sviluppo di comunità (qualora vi fosse necessità di un'azione clinico specialistica dovrà prevedere modalità di invio a servizi dedicati quali i consultori familiari);
- pedagogisti;
- mediatori familiari che non dovranno effettuare la presa in carico ma fornire orientamento e supporto e, nel caso, invio ai servizi dedicati;
- educatori professionali.

Qualora, inoltre, il Centro si configuri come articolazione di servizi già esistenti (es. Consultorio familiare), l'ente gestore dovrà provvedere a distinguere i servizi al fine di garantire al Centro per la Famiglia una propria autonomia e, pertanto, la non sovrapposizione delle attività e delle equipe. In tale modo, ad esempio, il Centro e il Consultorio agiranno secondo una filiera intersectoriale in cui uno completa e integra l'azione dell'altro e potranno definire collaborazioni strutturate per rispondere ai bisogni delle famiglie. In tal senso se le collaborazioni saranno attivate con una unità di offerta sociosanitaria accreditata a contratto (come i Consultori familiari), non potranno in alcun modo essere riconosciuti interventi/prestazioni eseguiti e rendicontati nell'ambito del regime di accreditamento/contrattualizzazione in essere.

Ciascun Centro, tenendo conto delle specificità territoriali nel quale è inserito e degli obiettivi e degli interventi programmati, si dota di profili con competenze e strumenti specifici, educativi e professionali, che, attraverso azioni di accoglienza e comprensione dei bisogni, realizzano un modello di intervento con specifica attenzione al benessere relazionale della famiglia in tutto il ciclo di vita favorendo la partecipazione e il protagonismo della famiglia stessa.

L'equipe dedicata composta da operatori specializzati tra le figure professionali sopra indicate, dovrà garantire un monte ore complessivo sufficiente a garantire un'apertura continua e flessibile, tale da rendere il Centro (o come Hub o come Spoke) un punto di riferimento costante e sempre accogliente.

## **2.2 I servizi offerti**

I Centri per la Famiglia, strutture destinate a supportare e accompagnare le famiglie nelle varie problematiche quotidiane, attraverso una rete di servizi, consulenze, attività formative e di orientamento:

- si collocano nel sistema dei servizi territoriali in modo flessibile integrando e completando la rete di interventi offerti alle famiglie dai servizi sociali, socio-sanitari, educativi, nonché da enti del Terzo settore o da altre forme associative;
- svolgono una funzione preventiva rispetto ad altre funzioni prevalentemente orientate verso la cura, il trattamento e l'assistenza, di competenza di altri soggetti della rete dei servizi con i quali interagiscono con protocolli operativi al fine di creare una filiera degli interventi per le famiglie.

Inoltre, sviluppano la propria attività in luoghi destrutturati, non connotati come luoghi di cura al fine di coinvolgere tutte le famiglie per favorirne il protagonismo.

I protocolli operativi sono lo strumento che permette la cogestione e l'integrazione degli interventi.

L'azione dei Centri si è concentrata su alcune macro aree:

- informazione e orientamento delle famiglie;
- spazi di socializzazione informale per le famiglie;
- spazi di ascolto per famiglie;
- spazi di ascolto anche "tempestivo" per minori preadolescenti e adolescenti e loro genitori, anche in raccordo con altri interventi già presenti sui territori;
- potenziamento delle competenze genitoriali, parent coaching;
- promozione di attività ludico/culturali finalizzate a favorire la socializzazione delle famiglie;
- gruppi di mutuo aiuto e/o solidarietà tra famiglie;
- incontri intergenerazionali;
- azioni di formazione agli operatori.

La sistematizzazione e la strutturazione delle reti attraverso un modello Hub e Spoke garantiscono sia la copertura territoriale che la prossimità o come Hub o come Spoke in ogni ambito/distretto.

I Capofila (Hub) e i Partner (Spoke) svolgono anche il ruolo di sportello/punto di accesso sul territorio e garantiscono i seguenti servizi:

- HUB = servizi di base e coordinamento gestionale e amministrativo di tutte le attività e la possibilità di svolgere anche i servizi integrativi;
- SPOKE =servizi integrativi e altri servizi corrispondenti ai bisogni delle famiglie del territorio di riferimento (potranno realizzare i servizi di base legati all'ascolto / orientamento / accoglienza).

In dettaglio, gli HUB garantiscono:

- i servizi di base:
  - o informazione e orientamento attraverso cui le famiglie si sentano accolte e ascoltate;
  - o sostegno alla famiglia e alle competenze genitoriali con particolare attenzione alle fasi di transizione anche attraverso gruppi di confronto tra famiglie;
  - o sviluppo delle risorse familiari e comunitarie;
  - o attività di sostegno al ruolo del caregiver familiare ai sensi della l.r. 23/22;
- il coordinamento gestionale per il corretto funzionamento del Centro e la programmazione delle attività;
- il raccordo con ATS e il livello regionale;
- la gestione amministrativa, relativa agli aspetti procedurali connessi al rapporto con il personale che opera nel servizio e alle attività in esso realizzate;
- le attività di formazione e aggiornamento rivolte a tutti gli operatori della rete.

Gli HUB possono inoltre svolgere anche:

- i servizi integrativi
- le attività di supporto all'accesso alle misure vigenti di sostegno alle famiglie promosse da Regione Lombardia.

Inoltre, i Centri per la famiglia, così come previsto dall'art. 2 del riparto del Fondo Famiglia 2024, devono:

- essere adeguatamente promossi attraverso efficaci forme di comunicazione istituzionale e resi riconoscibili e individuabili anche se collocati all'interno di strutture dedicate ad altre finalità sociali o sociosanitarie;
- erogare, oltre ai servizi di base già assicurati all'utenza, **almeno nel 30% dei Centri per la famiglia presenti nel proprio territorio**, tutti e tre i seguenti servizi:
  1. consulenza e servizi in merito all'alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con particolare attenzione alla loro tutela rispetto all'esposizione a contenuti pornografici e violenti
  2. servizi di alfabetizzazione delle famiglie sulla prevenzione e sugli effetti dell'assunzione di sostanze psicotrope, attraverso l'utilizzo dei materiali resi disponibili dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri;
  3. servizi finalizzati alla valorizzazione pratica dell'invecchiamento attivo, anche attraverso il coinvolgimento volontario delle persone anziane in attività di accompagnamento, assistenza e consulenza alle famiglie.

Per queste tipologie di servizi, sarà necessario raccordarsi con le progettualità già presenti nel territorio e in particolare creare un raccordo stabile con gli enti che si occupano di:

- prevenzione di comportamenti a rischio e con le azioni realizzate dal Piano disagio minori ai sensi della DGR n. 7499/2022 e DGR 2439/2024, con i servizi psico pedagogici presenti nelle scuole ai sensi della l.r. 16/2021 e gli altri interventi presenti sui territori

per le attività rivolte ai minori, comprese le azioni di prevenzione e promozione alla salute attuate nelle scuole;

- promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo ai sensi delle DGR 2168/2024, 2308/2024 e 3509/2024.

Regione Lombardia ha creato un logo identificativo dei Centri per la Famiglia in regione Lombardia che è stato presentato il 15 maggio 2025, in occasione della Giornata internazionale della Famiglia che dovrà essere utilizzato sia come identificativo della struttura che in tutti gli strumenti di comunicazione.

In ciascuno Centro per la Famiglia è presente un coordinatore e un responsabile della funzione amministrativa che possono anche coincidere.

In particolare, il coordinatore è una figura professionale qualificata, possibilmente con esperienza consolidata almeno triennale nella gestione di servizi rivolti alle famiglie e con una laurea almeno triennale, preferibilmente nelle discipline sociali, psicologiche, educative.

Il coordinatore si occupa, inoltre, della programmazione delle attività e dei servizi di tutta la rete in raccordo con la programmazione territoriale. Il coordinatore dovrà prevedere una carta dei servizi del Centro in cui dare evidenza di tutta l'organizzazione della rete e degli interventi promossi.

Il responsabile della funzione amministrativa si occupa di gestione amministrativa di tutte le attività della rete compresa la gestione dei finanziamenti a valere su varie fonti, del personale (inclusi volontari e tirocinanti).

Gli SPOKE non svolgono attività di coordinamento ma garantiscono:

- i servizi di base (legati all'ascolto/orientamento/accoglienza);
- i servizi integrativi che qualificano l'azione dei Centri per la famiglia e sono modulati in base ai fabbisogni del territorio (ogni Spoke potrebbe sviluppare servizi integrativi diversi e specifici per territorio);
- attività ulteriori rivolte a rispondere a esigenze peculiari di ciascun contesto territoriale anche di supporto all'accesso alle misure vigenti di sostegno alle famiglie promosse da Regione Lombardia (es. sportelli/attività dedicate a tematiche/misure e/o target specifici);
- attività di formazione e aggiornamento, sostituendosi alle competenze dell'HUB, solo se rivolta a tutti gli operatori della rete. L'unità territoriale di riferimento per la distribuzione degli Spoke sarà l'Ambito o il Distretto mentre quella del capofila, comprendendo più Spoke, potrebbe estendersi su più ambiti/distretti.

I servizi integrativi afferiscono alle seguenti aree di intervento:

- Attività laboratoriali/educative/ludiche e/o di socializzazione per adulti e bambini;
- Attività di sensibilizzazione rivolta alla comunità (coinvolgendo anche le scuole);
- Attività di conciliazione famiglia lavoro e di supporto ai carichi di cura;

- Attività di supporto alle competenze genitoriali con particolare attenzione alle fasi di transizione del ciclo di vita familiare (adolescenza dei figli, malattie, separazioni e lutti);
- Attività di consulenza e servizi in merito all'alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con particolare attenzione alla loro tutela rispetto all'esposizione a contenuti pornografici e violenti (è necessario creare un raccordo stabile con gli enti che si occupano di prevenzione di comportamenti a rischio e con le azioni realizzate dal Piano disagio minori ai sensi della DGR n. 7499/2022 e DGR 2439/2024 con i servizi psico pedagogici presenti nelle scuole ai sensi della l.r. 16/2021 e gli altri interventi presenti sui territori per le attività rivolte ai minori);
- Attività di alfabetizzazione delle famiglie sulla prevenzione e sugli effetti dell'assunzione di sostanze psicotrope, attraverso l'utilizzo dei materiali resi disponibili dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri;
- Attività finalizzate alla valorizzazione pratica dell'invecchiamento attivo, anche attraverso il coinvolgimento volontario delle persone anziane in attività di accompagnamento, assistenza e consulenza alle famiglie (è necessario raccordarsi con le progettualità già presenti nel territorio e in particolare creare un raccordo stabile con gli enti che si occupano di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo ai sensi delle DGR 2168/2024, 2308/2024 e 3509/2024).

Tutti i servizi dovranno essere identificabili per tipologia, tematica e target di riferimento.

Le azioni di orientamento e ascolto previste nell'ambito dei servizi di base, non dovranno sovrapporsi a quelle già previste dal segretariato sociale dei comuni e dai Consulenti familiari ma svolgeranno una azione di completamento e integrazione delle stesse.

Si conferma anche la possibilità di attivare spazi di "ascolto tempestivo" per minori e famiglie ad accesso libero che potranno esitare nell'invio a servizi specialistici.

Gli interventi e le attività promosse dai Centri dovranno essere realizzate in sinergia con la programmazione sociale territoriale degli Ambiti – Piani di Zona, al fine di rendere coerenti ed integrabili le azioni promosse in favore delle famiglie e dei minori dagli Ambiti territoriali.

Non dovranno sovrapporsi a quanto già presente sul territorio ma potranno svilupparsi in una logica di complementarità, in raccordo/integrazione con quanto già promosso sul territorio (ad esempio, le Reti di Scuole che Promuovono salute e l'iniziativa Nati per Leggere) .

I Centri svolgono un'attività prevalentemente diurna (minimo 18 ore settimanali che potrebbero essere coperte a livello di rete, attraverso le aperture sia delle sedi Hub che delle sedi Spoke da declinare nei protocolli operativi).

Per rispondere a specifiche esigenze rilevate, nel rispetto delle specificità dei singoli gestori, il Centro valuta se svolgere attività anche nei giorni festivi o anche in luoghi diversi dalla sede del Centro.

**L'utenza**

I Centri per la Famiglia sono rivolti a tutte le famiglie del territorio con l'obiettivo di informare, orientare e promuovere il ruolo sociale ed educativo della famiglia, sostenendo la genitorialità e la corresponsabilità dei carichi di cura.

L'accesso può avvenire rivolgendosi direttamente a un Hub o ad uno Spoke e in particolare, i Centri sono rivolti a:

- coppie con figli minori, inclusi quelli in affidamento o adozione che richiedono supporto e interventi multidisciplinari per gestire criticità specifiche o situazioni di disagio;
- nuclei familiari in transizione (conflitti di coppia, separazioni, divorzi) che cercano aiuto per stabilire un nuovo equilibrio familiare e rafforzare le risorse interne della coppia;
- famiglie con componenti fragili o disabili che necessitano di ascolto e di strumenti per alleggerire il carico assistenziale, fisico e psicologico;
- famiglie che si occupano sia di figli che di genitori anziani che desiderano essere accompagnati in un percorso di benessere e di equilibrio nelle relazioni intergenerazionali;
- famiglie migranti con figli di seconda generazione per cui occorre creare e sviluppare una nuova comunità solidale.

Qualora nell'analisi dei bisogni si riscontrassero situazioni di fragilità dovrà essere garantito l'invio ad un servizio specialistico: ad esempio, se il Centro venisse a contatto con situazioni di violenza intrafamiliare le stesse dovranno essere orientate verso i servizi specializzati antiviolenza (CAV) con i quali sarà possibile strutturare protocolli operativi dedicati.

Allo stesso modo il Centro, pur occupandosi di sviluppo di competenze genitoriali, non dovrà occuparsi di situazioni di competenza dei servizi tutela minori dei Comuni né sviluppare gli interventi previsti da progettualità già strutturate. Sarà possibile invece creare un raccordo con tutte le reti esistenti, quali ad esempio le reti di famiglie affidatarie.

Il monitoraggio a dicembre 2024 ha evidenziato:

- 11.371 accessi fisici ai CpF o agli sportelli territoriali;
- 15.958 hanno aderito almeno ad una proposta di intervento;
- 1.135 invii ai servizi specialistici e quanti sono stati seguiti in modo integrato;
- 1.843 incontri/attività socioeducative organizzati/laboratori e cicli di incontri;

Tutti i Centri stanno utilizzando alcuni strumenti operativi messi a disposizione da Regione Lombardia e che saranno oggetto di aggiornamento alle presenti Linee guida e successiva condivisione con le ATS:

- uno schema di protocollo operativo per favorire la cogestione degli interventi;
- una scheda di rilevazione costituita da una serie di indicatori che misurano sia elementi quantitativi che qualitativi degli interventi;
- una scheda progettuale utilizzata per ogni famiglia che accede al Centro per la Famiglia nella quale sono indicati il motivo dell'accesso, i bisogni principali e gli interventi a cui la famiglia aderirà e gli altri enti coinvolti nello svolgimento degli interventi stessi. La scheda progettuale per ogni famiglia, nella logica della

ricomposizione dei bisogni e degli interventi, armonizza le risorse dedicate a quella famiglia e favorisce la personalizzazione degli interventi.

### **2.3 Caratteristiche delle sedi e azioni di comunicazione**

Le sedi dei Centri per le famiglie devono essere luoghi accoglienti, riconoscibili e distinti da altri servizi pubblici territoriali e dotati di idonei accorgimenti per favorire l'accesso a persone con disabilità.

Qualora i servizi di base si realizzino all'interno delle Case di comunità è importante che l'azione del Centri sia riconoscibile attraverso l'utilizzo del logo regionale dedicato.

È possibile che le attività si svolgano presso servizi già esistenti e, in tal caso, sarà necessario garantire momenti dedicati all'attività del centro.

Ogni Hub dovrà garantire, nel rispetto delle indicazioni di privacy e sicurezza, uno spazio dedicato all'accoglienza (ad esempio la possibilità ai genitori di accedere al Centro anche con i loro figli, e sostarvi nei momenti di attesa quindi con aree attrezzate di gioco per i bambini), uno dedicato allo sportello informativo/di orientamento e di segreteria, uno spazio dedicato ai colloqui individuali, di coppia o di famiglia, uno spazio interno polivalente. Ogni Spoke, dovrà configurare i propri spazi in base alla tipologia dell'ente e alle attività che svolgerà garantendo riconoscibilità, accoglienza e privacy.

I servizi possono essere erogati e garantiti anche presso altri luoghi messi a disposizione dal territorio (es. scuole, spazi comunali, sedi di altri enti, parchi e giardini).

Gli orari e le modalità di accesso o utilizzo degli spazi, come i giorni di chiusura, dovranno essere oggetto di adeguata informazione utilizzando tutti gli strumenti di comunicazione.

Dovrà essere garantita una azione di comunicazione diffusa su tutto il territorio.

Il riparto del Fondo Famiglia 2024 dedica i seguenti articoli in tema di comunicazione:

- Art. 2, comma 2: i Centri per la Famiglia devono essere *“adeguatamente promossi attraverso efficaci forme di comunicazione istituzionale e resi riconoscibili e individuabili anche se collocati all'interno di strutture dedicate ad altre finalità sociali o sociosanitarie”*;
- Art. 2, comma 15: *“Ai fini della tracciabilità del Fondo per le politiche della famiglia e per una più efficace comunicazione sul territorio delle risorse trasferite con il riparto del presente decreto, le regioni attribuiscono ai progetti e ai servizi da realizzare con il suddetto Fondo, incluso il materiale comunicativo, la dicitura riconoscibile «Finanziato con il Fondo per le politiche della famiglia 2024 della Presidenza del Consiglio dei ministri»”*.

Regione Lombardia ha creato un logo identificativo dei Centri per la Famiglia in regione Lombardia che è stato presentato il 15 maggio 2025, in occasione della Giornata internazionale della Famiglia che dovrà essere utilizzato sia come identificativo della struttura che in tutti gli strumenti di comunicazione.

Tutti i prodotti di promozione/comunicazione del progetto, come volantini, manifesti, promozione di eventi, locandine, siti web, pagine social media, WhatsApp devono seguire le indicazioni del Riparto del Fondo Famiglia 2024 e utilizzare il logo dedicato.

L'ufficio competente delle ATS verifica la corretta applicazione di quanto previsto.

### **3. Modalità attuative**

Il finanziamento relativo al Fondo per la Famiglia 2024 è pari a euro 4.061.004,72 a cui si aggiungono euro 300.000,00 relative al fondo di cui alla l.r. 23/2022 ed euro 2.200.000,00 di risorse regionali, e verrà ripartito alle ATS lombarde sulla base del monitoraggio delle risorse residue in capo a ciascuna ATS e per il 30% sulla base della popolazione residente (dati Istat 01 gennaio 2024) e per il restante 70% in parti uguali.

Le ATS devono provvedere ad una analisi della copertura territoriale e dell'assetto assunto dalle progettualità presenti sul proprio territorio, tenendo conto delle indicazioni contenute nel presente provvedimento e dovranno garantire, così come previsto dal Riparto del Fondo Famiglia 2024, di erogare, oltre ai servizi di base già assicurati all'utenza, **almeno nel 30% dei Centri per la famiglia presenti nel proprio territorio**, tutti e tre i seguenti servizi:

1. consulenza e servizi in merito all'alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con particolare attenzione alla loro tutela rispetto all'esposizione a contenuti pornografici e violenti;
2. servizi di alfabetizzazione delle famiglie sulla prevenzione e sugli effetti dell'assunzione di sostanze psicotrope, attraverso l'utilizzo dei materiali resi disponibili dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri;
3. servizi finalizzati alla valorizzazione pratica dell'invecchiamento attivo, anche attraverso il coinvolgimento volontario delle persone anziane in attività di accompagnamento, assistenza e consulenza alle famiglie.

Le risorse assegnate a ciascuna ATS quindi potranno essere utilizzate:

- per una rimodulazione delle progettualità già approvate finalizzata a favorire l'implementazione e il consolidamento degli interventi previsti nella logica del presente documento. Al fine di garantire la copertura da parte degli sportelli di accesso sarà prevedere l'incremento degli interventi e dei partner di progetto;
- per individuare nuove progettualità/nuovi Centri per la famiglia a seguito di un nuovo avviso.

L'attività di implementazione come sopra descritta dovrà essere condivisa con la Cabina di Regia ATS/Ambiti territoriali al fine di effettuare una lettura comune della copertura territoriale, dell'analisi dei bisogni e la conseguente condivisione degli interventi.

Il contributo regionale riconoscibile per ogni progettualità, sia già attiva che nuova, sarà pari fino a euro 70.000,00 per 12 mesi, a partire dalla data di avvio del progetto, eventualmente prorogabili.

Il contributo complessivo assegnato non potrà superare il 70% del costo totale del progetto, con un cofinanziamento del capofila e dei partner effettivi almeno del 30% del costo totale ammissibile.

Sono consentiti acquisti di beni/attrezzature fino ad un massimo del 20% del contributo regionale. Le risorse dovranno essere utilizzate per le progettualità già attive e per eventuali nuovi progetti nel limite del budget assegnato.

Le ATS potranno modulare l'entità del contributo entro il limite previsto attraverso la definizione di ulteriori criteri – ad es. numero aderenti alla rete/n. popolazione residente/ampiezza Ambito o territorio di riferimento - da concordare con Regione Lombardia.

Le risorse che residuano dalla rimodulazione o dall'assegnazione a nuovi soggetti potranno essere utilizzate per la realizzazione di azioni di sistema, tra cui attività di formazione e diffusione sul territorio, nonché attività di supporto all'accesso alle misure vigenti di sostegno alle famiglie promosse da Regione Lombardia.

In ogni caso dovrà essere garantito l'allineamento degli interventi alle presenti indicazioni e dovrà essere prevista una azione dedicata al supporto al caregiver secondo la logica della l.r. 22/2023.

Con successivo provvedimento del Dirigente competente della Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari Opportunità saranno dettagliate le indicazioni per le modalità operative di gestione e di rendicontazione dei progetti.

Regione Lombardia, al fine di garantire il confronto e il raccordo tra i Centri presenti sul territorio e l'integrazione tra tutti i servizi che si occupano di programmazione di interventi per le famiglie istituirà un Coordinamento Regionale di cui faranno parte le ATS e i rappresentanti dei Centri attivi sul territorio.